



Regione
Lombardia



Fondazione
Lombardia
per l'Ambiente

Valutazione Ambientale Strategica

del Piano Ittico Regionale

(art. 138, comma 1 l.r. 31/2008)



Rapporto ambientale

Allegato 1 - Sintesi dei
Pareri/Contributi pervenuti in
fase di scoping e riscontri per la
redazione di PIR-RA-SdI

Gruppo di lavoro



Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi

Andrea Azzoni

Faustino Bertinotti

Marco Giovanni Aldrigo, Marianna Garlanda



Fabrizio Piccarolo *Direttore*

Riccardo Falco *Responsabile Area di ricerca territoriale*

Mauro Luchelli, Simone Rossi, Andrea Modesti, Alberto Negri, Sara Evalli *Consulenti esterni Piano Ittico*

Viviana Rocchetti *Consulente esterno VAS*

agosto 2022

PARERI E CONTRIBUTI PERVENUTI IN FASE DI SCOPING

Al fine di avviare la fase di consultazione preliminare (scoping) della VAS del PIR, con nota prot. M1.2020.0229957 del 06.11.2020, l'Autorità procedente ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati, nonché ai soggetti e ai settori del pubblico interessati all'iter decisionale di cui al Decreto n. 17636 del 03.12.2019:

- l'avviso di messa a disposizione, dal giorno 09.11.2020 fino al 09.12.2020, sul Portale Istituzionale di regione Lombardia alla pagina "Piano Ittico regionale" la pubblicazione del Rapporto preliminare (scoping) del processo di VAS del PIR, comprensivo della proposta di contenuti del PIR ai fini della consultazione della documentazione preliminare di Piano e di VAS e della presentazione di osservazioni;
- la convocazione della prima Conferenza di Valutazione e del Forum Pubblico che, in considerazione della grave emergenza sanitaria COVID-19, si sono svolti in modalità asincrona. A tal fine, è stato pubblicato su SIVAS materiale informativo del procedimento costituito dalle presentazioni della Proposta di contenuti del PIR, del Rapporto preliminare (scoping) e dell'Autorità competente per la VAS.

Pertanto, dal giorno 09.11.2020 fino al 09.12.2020 i soggetti interessati hanno avuto la possibilità di inviare osservazioni, contributi, suggerimenti e proposte.

Nel periodo di consultazione del Rapporto preliminare (scoping), sono pervenuti 21 pareri/contributi:

N.	SOGGETTO PROPONENTE	PROTOCOLLO/DATA
1	ARPA Lombardia	M1.2020.0245024 del 10/12/2020
2	ATS Brianza	M1.2020.0241360 del 1/12/2020
3	ATS Insubria	M1.2020.0239981 del 30/11/2020
4	Comune di Parabiago	M1.2020.0243109 del 4/12/2020
5	Comune di Zanica	M1.2020.0244123 del 9/12/2020
6	Consorzio bonifica est Sesia	M1.2020.0245449 del 10/12/2020
7	Consorzio irrigazioni cremonesi	M1.2020.0244134 del 9/12/2020
8	Direzione generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile	M1.2020.0245694 del 10/12/2020
9	Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo	M1.2020.0245738 del 11/12/2020
10	Parco Monte Barro	M1.2020.0240830 del 1/12/2020
11	Parco Campo dei Fiori	M1.2020.0245463 del 10/12/2020

N.	SOGGETTO PROPONENTE	PROTOCOLLO/DATA
12	Parco del Mincio	M1.2020.0241339 del 1/12/2020
13	Parco Nazionale dello Stelvio - Ersaf	M1.2020.0236095 del 20/11/2020
14	Parco della Valle del Lambro	M1.2020.0246513 del 14/12/2020
15	Provincia Autonoma di Trento	M1.2020.0247998 del 15/12/2020
16	Provincia di Brescia	M1.2020.0246476 del 14/12/2020
17	Provincia di Lodi	M1.2020.0245025 del 10/12/2020
18	Provincia di Varese	M1.2020.0244760 del 9/12/2020
19	Regione Piemonte	M1.2020.0242272 del 3/12/2020
20	Provincia autonoma di Trento	M1.2020.0247998 del 15/12/2020
21	Regione Veneto	M1.2020.0248521 del 16/12/2020

Di seguito, in forma tabellare, si riportano i pareri/contributi pervenuti, dando riscontro di come siano stati presi in considerazione nella successiva fase di redazione del Piano, del Rapporto ambientale e dello Studio di incidenza:

Si sottolinea che tutti i pareri sono stati letti ed analizzati.

In linea generale, quanto di competenza del PIR è stato preso in considerazione nell'elaborazione del Piano stesso. Quanto di stretta competenza dei Regolamenti per Bacino di pesca è demandato ai singoli strumenti.

Alcune risposte ai pareri sono esplicitate di seguito, limitatamente agli aspetti strettamente legati al Piano Ittico Regionale.

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
1 ARPA Lombardia Prot. n. M1.2020.0245024 del 10/12/2020	PROPOSTA DI CONTENUTI DEL PIANO ITTICO: NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL PIANO <u>Per quanto riguarda la normativa di riferimento del Piano si rimanda alla consultazione della pagina web di Regione Lombardia dedicata alla "Normativa e regolamentazione dell'esercizio della pesca"</u> per l'integrazione delle norme rispetto a quelle citate nel rapporto preliminare di Scoping. Si ritiene, inoltre, utile richiamare, per integrazioni, la Legge 154 del 28 luglio 2016 art. 40 "Contrasto al bracconaggio nelle acque interne". Infine, si reputa importante considerare anche i seguenti Regolamenti Regionali:	

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento Regionale 6/2019 "Disciplina degli scarichi" e Regolamento Regionale 7/2017 e smi "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)". <p><u>VALUTAZIONE DI INCIDENZA</u></p> <p>In tema di Valutazione di incidenza si ricorda che <u>lo studio di incidenza dovrà contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti sulla specie e sugli habitat per cui il sito è stato designato</u> e, in particolare deve essere composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> inquadramento territoriale che evidenzi la sovrapposizione territoriale con i SIC; descrizione quali-quantitative e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali per il sito, e anche le zone limitrofe (area vasta), sono stati designati e su cui il piano potrebbe avere effetti indotti; analisi degli impatti diretti ed indiretti che il piano potrebbe avere congiuntamente ad altri Piani che interessano i SIC; analisi delle possibili alternative e motivazioni per le quali la scelta è ricaduta sul piano sottoposto a VAS; eventuali misure di mitigazione degli effetti negativi provocati ai SIC; eventuali misure di compensazione degli effetti negativi non evitabili. 	<p>SDI</p> <p>Lo Studio di Incidenza comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> Un inquadramento territoriale che evidenzia la sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e l'elenco dei siti coinvolti; La descrizione delle specie per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati e su cui il Piano potrebbe avere effetti; L'analisi degli impatti diretti e indiretti che il Piano potrebbe avere. Data la natura del Piano, analizzata in dettaglio, non sono noti effetti sinergici con altri Piani. Le misure di mitigazione adottate per gli effetti negativi ai Siti Natura 2000. <p>Si fa presente, inoltre, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> Il Piano è previsto dalla pianificazione regionale e non sono previste pianificazioni alternative; Non risultano effetti negativi non evitabili che necessitino di misure di compensazione; Fatti salvi i SIC di più recente designazione, quasi ogni Sito Natura 2000 designato in

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>Inoltre, si segnala che: <u>la Provincia di Varese con D.G.P. PV 56 del 05.03.2013 ha approvato i confini dello schema di rete ecologica Campo dei Fiori - Ticino (Allegato 1) per il collegamento dei siti Natura 2000 e delle aree naturali comprese tra il Parco Campo dei Fiori e il Parco Lombardo della Valle del Ticino.</u> In ragione dei suoi specifici obiettivi di tutela nei confronti di rete Natura 2000, la rete Campo dei Fiori - Ticino ricade nell'ambito di applicazione della valutazione di incidenza, così come disciplinata dall'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE con riferimento a piani, programmi e interventi da realizzarsi al suo interno.</p> <p><u>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E AMBITO DI INFLUENZA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</u></p> <p>Nel paragrafo relativo al Quadro di riferimento programmatico <u>si suggerisce di inserire tra le strategie di livello sovranazionale anche l'Agenda 2030 e i relativi target di riferimento per quanto attiene alle risorse idriche e ai cambiamenti climatici.</u></p> <p>Nella sezione relativa <u>al livello sovraregionale e regionale si consiglia di includere anche la Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici.</u> Inoltre, si evidenzia che per quanto riguarda la programmazione a scala regionale in tema di cambiamenti climatici, <u>nel citato "Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della</u></p>	<p>Lombardia ai sensi della Direttiva Habitat ha lo status di Zona di Conservazione Speciale (ZSC).</p> <p>Lo Studio di Incidenza è stato redatto tenendo in considerazione non solo i Siti Natura 2000, ma la connettività ecologica all'esterno di essi. Le misure di mitigazione previste per le potenziali incidenze, infatti, riguardano anche la possibilità per gli enti gestori dei Siti Natura 2000 di esprimere parere vincolante per attività incidenti svolte al di fuori dei Siti. Lo Studio di Incidenza prende in considerazione atti cogenti emanati dagli Enti territoriali quali la DGP PV 56/2013.</p> <p>RA</p> <p>Per la redazione del Rapporto Ambientale sono state considerate le osservazioni proposte e, ove possibile, tenute in considerazione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p><u>Lombardia" (pag. 95), sono state individuate circa 30 misure per gli ambiti prioritari individuati tra i temi della Salute umana e qualità dell'aria, difesa del suolo e del territorio, gestione e qualità delle acque, agricoltura e biodiversità, turismo e sport. Si rileva pertanto che gli obiettivi del PIR dovranno conseguire anche quelli del Documento di adattamento, per quanto concerne i temi relativi alla gestione e qualità delle acque.</u></p> <p>Si rammenta che sia il PGRA che il Piano di Gestione Fiume Po sono attualmente sottoposti ad aggiornamento e in verifica di assoggettabilità alla VAS, e che <u>nel "nuovo assetto" territoriale del distretto del Po sono stati ricompresi, per il territorio lombardo, il bacino del Fissero, Tartaro e Canalbiano.</u></p> <p><u>CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO</u></p> <p><u>Rispetto alla caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale si forniscono i seguenti spunti di integrazione</u> a quanto riportato nel Rapporto preliminare di Scoping:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>affrontare la tematica dei cambiamenti climatici in atto</u>, che vedono il verificarsi sempre più frequente di eventi meteorici brevi ma molto intensi, che possono scaricare nel sistema fognario e nel reticolo idrico superficiale grandi volumi di acqua in breve tempo; • <u>integrare la cartografia del reticolo idrico superficiale con la distribuzione degli sbarramenti a scopo idroelettrico</u> al fine di ottenere un quadro di riferimento a scala regionale dei principali elementi di interruzione della continuità ecologica fluviale. Si cita a titolo esemplificativo come fonte dati il Geoportale di Regione Lombardia, nel quale è presente lo shapefile delle grandi dighe. Si suggerisce inoltre di verificare se sono disponibili altri database degli sbarramenti e delle derivazioni a livello provinciale. <p><u>ACQUE</u></p> <p>Rispetto ai contenuti del paragrafo dedicato al reticolo idrico (pagg. 72- 73) <u>si precisa che: sul territorio lombardo sono attivi diversi Contratti di Fiume (CdF) promossi sia da Regione Lombardia, sia da iniziative locali</u> (oltre a Progetti ad essi collegati) quali Parchi, Comuni, Comunità Montane. Nel 2016 è stato sottoscritto il Contratto di Fiume Mincio, il 21 maggio 2019 è stato sottoscritto il Contratto di Fiume dell'Alto Bacino del fiume Adda, il 2 luglio 2019 è stato sottoscritto il Contratto di Fiume Bardello I territori del Mella, della Media Valle del Po, del Toscolano e dell'Olona Meridionale hanno sottoscritto accordi e manifesti di intenti. L'Oglio Sud ha avviato una prima fase di ricognizione del sottobacino. Nel marzo 2018 è stato attivato il primo coordinamento dei Contratti di Fiume regionali. I Progetti collegati ai Contratti di Fiume sono quei progetti che - pur non rientrando nella programmazione dei CdF - sviluppano le tematiche e concorrono agli obiettivi comuni ai Contratti di Fiume e hanno come obiettivo cardine la connessione ecologica lungo il fiume,</p>	<p>Tale attività è prevista tra le azioni successive all'approvazione del piano (aggiornamento della carta della frammentazione fluviale).</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>definendo modalità di riqualificazione e ripristino della funzionalità ecologica del territorio considerato.</p> <p><u>Rispetto al concetto di invarianza idraulica</u> (pag. 90), sono stati elencati tre elementi di attenzione quali le alterazioni della portata e interruzioni della continuità ecologica fluviale, alterazioni della morfologia di alveo, sponde e della vegetazione ripariale e chiusura delle lanche. <u>Si intuisce che il recapito puntuale ai corsi d'acqua delle acque meteoriche, precedentemente stoccate, possa alterare la portata in alveo e comportare un disturbo alla funzionalità ecologica dei recettori, anche per l'eventuale sommersione della vegetazione spondale; non si capisce invece come la gestione delle acque meteoriche secondo i principi di invarianza idraulica possa comportare la chiusura delle lanche.</u></p> <p><u>SCARICHI E DEPURAZIONE</u></p> <p>I dati attualmente individuati a riferimento per le valutazioni relative alla conformità degli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane sono del 2017 (riff. pag. 78 e 79 e 80 del Rapporto preliminare di Scoping); al fine di un loro aggiornamento e una verifica di quali scarichi possono al momento creare una pressione sul corpo idrico ricettore, <u>si ritiene che possa essere consultato il sistema informativo regionale Si.Re.</u></p> <p><u>INQUINAMENTO ACUSTICO</u></p> <p>Il Rapporto preliminare di Scoping, per quanto riguarda il problema dell'inquinamento acustico, ha considerato quali fonti emissive le strade, le ferrovie e gli aeroporti che, a livello europeo, costituiscono le principali sorgenti di rumore ambientale. <u>Si evidenzia tuttavia che spesso i corsi d'acqua sono interessati da fonti di rumore puntuali di non minor impatto sugli ecosistemi fluviali e lacustri, come gli impianti idroelettrici.</u> Di queste opere progettuali, in fase di valutazione (VIA, PAUR, A.U. 387), è richiesta la valutazione previsionale di impatto acustico, con lo scopo di verificarne la compatibilità acustica con il contesto in cui l'opera stessa andrà a collocarsi. Si contesta che, di fatto, la compatibilità sia legata ad un recettore, se non nel caso della classe I - aree particolarmente protette, non ecosistemico.</p> <p><u>INQUINAMENTO LUMINOSO</u></p> <p>In merito all'inquinamento luminoso <u>si segnala che con Legge Regionale 5 ottobre 2015, n. 31, sono state approvate le nuove "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso".</u></p> <p>La norma prevede all'articolo 9 le "Zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso" ovvero al comma 6 - I parchi nazionali, i siti di Rete Natura 2000 e le aree a parco naturale inserite nelle aree regionali protette di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale), costituiscono zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso.</p>	

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>Per i Comuni, il cui territorio ricade all'interno delle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso, è prevista, al comma 7, la richiesta ai gestori delle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso, prima dell'approvazione del DAIE, un parere sui contenuti del Documento in relazione alle finalità di salvaguardia delle aree o delle attività tutelate.</p> <p><u>ALTERAZIONIE CRITICITA' AMBIENTALI: ELEMENTI DI ATTENZIONE</u></p> <p><u>Le alterazioni dettagliate nel Rapporto preliminare di Scoping sono state ben argomentate pur tuttavia si riferiscono alla generalità dei casi possibili. Si ritiene che una attenta analisi potrà essere condotta a livello singolo e locale, sulla base delle comunità riscontrate e mappate nella carta ittica</u> che, come asserito dal redattore, è lo strumento atto ad accertare la consistenza del patrimonio ittico e la potenzialità produttiva delle acque. <u>Per stabilire i criteri ai quali deve attenersi la razionale coltivazione della risorsa ittica, la Carta Ittica dovrà essere articolata per bacini idrografici all'interno dei quali sono delimitate le zone omogenee, anche con finalità coerenti con la conservazione dei patrimoni ittici e di tutto l'ecosistema. La Carta Ittica esprime le valutazioni di carattere qualitativo e la classificazione delle acque suddividendole nelle zone salmonicola (zona A), ciprinicola (zona B), così come previsto dal decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 130.</u></p> <p>Predisponendo la Carta Ittica, sarebbe utile applicare un esteso piano di monitoraggio della fauna ittica. La modalità di esecuzione del monitoraggio dovrà riferirsi alle metodologie e agli indici introdotti con la normativa del settore acque (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: DM 260/2010; manuale ISPRA "metodi biologici per le acque superficiali interne"). Il PMA dovrà restituire i dati quali-quantitativi delle acque, lo stato dei popolamenti ittici delle acque salmonicole e dei popolamenti ittici delle acque ciprinicole, nonché evidenziare la presenza e consistenza delle specie alloctone.</p> <p>La presa d'atto dell'alterazione morfologica degli habitat perifluviali e periacuali, ovvero della vegetazione macrofita fluviale e lacustre, dovrà essere corredata da opportuni suggerimenti di opere compensative e mitigative da proporre alle Amministrazioni affinché queste ultime possano avvalersi della consulenza di esperti che hanno valutato la situazione locale sulla base dei risultati ottenuti dalla pratica del campionamento ittico.</p> <p>Si evidenzia che nella valutazione dei progetti di derivazione, anche su corsi d'acqua del reticolo idrico minore, il proponente è tenuto a predisporre ed attuare un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) che, nel caso di sbarramenti che interrompono la continuità longitudinale del corso d'acqua, non già impedita dalla presenza di dislivelli naturali (orridi, forre, cascate), prevedono anche l'applicazione di un metodo di monitoraggio della comunità ittica pre, in corso e post operam. Si richiama pertanto l'opportunità di avvalersi dei risultati delle indagini condotte per le opere di derivazione già attuate sui corsi d'acqua</p>	<p>La Carta Ittica Regionale, documento conoscitivo funzionale al Piano ma non soggetto a procedura di VAS, è stato elaborata in forma georeferenziata e quindi consente, ad ogni fruitore, di verificare lo stato dei singoli popolamenti nelle centinaia di siti di rinvenimento distribuiti sull'intero territorio regionale (Provincia di Sondrio esclusa), offrendo quindi la possibilità di identificare, dai dati dei popolamenti e dalla lettura del campo specifico sulla vocazionalità ittica, le zone a salmonidi, quelle ciprinidi e le situazioni intermedie. La suddivisione di dettaglio nelle zone salmonicole e ciprinicole è demandata, per quanto riguarda l'attività alieutica, ai regolamenti per bacino di pesca. Si fa presente che ai sensi dell'art. 137 della LR n. 31/08 la classificazione delle acque riportata nei singoli regolamenti di pesca fa riferimento alle seguenti denominazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le acque dei grandi corpi

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	lombardi.	<p>idrici con caratteristiche biologico-ittiogeniche che presentano una popolazione ittica durevole e abbondante o che rappresentano prevalentemente una risorsa economica per la pesca sono classificate di tipo A e in tali acque è ammessa la pesca professionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le acque che, per le loro caratteristiche fisico-chimiche, sono principalmente e naturalmente popolate da specie ittiche salmonicole sono classificate di tipo B e in tali acque è ammessa esclusivamente la pesca dilettantistica. • Le acque che presentano un popolamento ittico prevalente di specie ciprinicole o comunque diverse dai salmonidi sono classificate di tipo C e in tali acque è ammessa esclusivamente la pesca dilettantistica. <p>Si conferma che la predisposizione della Carta Ittica ha comportato l'esecuzione di un esteso piano di monitoraggio (oltre 400 siti), svolto con modalità semi-quantitative o, in una frazione di siti, quantitative.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>Infine, <u>nella definizione degli elementi di attenzione si suggerisce di prendere in considerazione anche i seguenti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • alterazione delle cenosi acquatiche ed igrofile, ovvero della serie vegetazionale acquatica, perilacustre o perifluviale; • tombamento dei corsi d'acqua, con effetti sulla comunità biologica ed in termini di continuità ecologica; • fenomeni originati dai cambiamenti climatici con particolare riferimento ai problemi di siccità che contribuiscono ad alterare le portate, interferiscono con tutti gli elementi di criticità indicati dal Rapporto preliminare di Scoping, causando problemi alla fauna ittica. <p><u>PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</u> La proposta di indice del Rapporto Ambientale prevede, nel cap. 2 relativo al quadro conoscitivo di riferimento, lo stato attuale dei corpi idrici. <u>Si ritiene utile analizzare in maniera approfondita all'interno di questo capitolo, se non già prevista, la componente vegetazionale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale per caratterizzare gli</u></p>	<p>Le finalità di monitoraggio, mirato a valutare la distribuzione geografica e lo stato dei popolamenti e delle singole specie, ha comportato la necessità svolgere in prevalenza rilievi semi-quantitativi e di impostare azioni di monitoraggio ampie e speditive, con possibilità di eseguire numerosi campionamenti su lunghezze ed aree estese allo scopo di intercettare anche le specie più elusive. Le informazioni raccolte sono in forma georeferenziata e consentono di valutare, per ogni sito, lo stato dei popolamenti nonché di evidenziare la presenza e consistenza di specie alloctone.</p> <p>RA recepita.</p> <p>RA Le indicazioni fornite dall'Ente sono state considerate nell'elaborazione del Rapporto ambientale, anche nella</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p><u>habitat e rispetto all'ecologia dei corpi idrici. Inoltre, uno degli obiettivi del PIR è proprio quello di indirizzare i piani sottordinati e di settore verso la valorizzazione di habitat che siano idonei alla vita dei pesci, pertanto tali habitat devono essere ben caratterizzati.</u></p> <p>La presenza di una serie vegetazionale acquatica e perilacustre o perifluviale ben strutturata e ad elevata biodiversità fornisce una serie di habitat importanti per la riproduzione, la nidificazione e l'alimentazione di numerose specie di fauna, tra cui specie ittiche, oltre a rappresentare una importante fascia tampone rispetto all'ambiente circostante e alle eventuali relative criticità ambientali (es. carico di nutrienti o di residui di fitofarmaci provenienti dalle aree agricole).</p> <p><u>È inoltre molto importante considerare la presenza di specie vegetali alloctone invasive che possono causare danni ambientali in termini di tutela della estensione e della biodiversità delle cenosi autoctone ma anche della stabilità delle sponde.</u> A questo proposito si cita a titolo esemplificativo il caso dell'alloctona Reynoutria spp., che ha un impatto sul grado di erosione delle sponde dei corsi d'acqua: la presenza di nuclei densi ed estesi ostacola la colonizzazione di altre specie e durante la stagione del riposo vegetativo dell'esotica le sponde sono nude e quindi maggiormente esposte all'acqua (fonte "Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive" https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regiona/e-per-i/-contro/lo-e-la-gestione-de/le-specie-aliene-invasive/).</p> <p><u>Sempre in relazione alla struttura del Rapporto ambientale, si raccomanda che lo stesso contenga i seguenti elementi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano; • qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano; • le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano. <p>I principali obiettivi della Direttiva 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità Europea che deve contribuire alla salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente.</p> <p><u>Una delle principali innovazioni della Direttiva Quadro è rappresentata, in particolare, dall'introduzione delle comunità biologiche quali elementi fondamentali per la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali.</u> In questo contesto, viene riconosciuto un ruolo importante nelle valutazioni ambientali anche ai popolamenti ittici e, di conseguenza, <u>il monitoraggio della composizione e abbondanza della comunità ittica diventa uno degli elementi chiave per la tutela dell'ecosistema acquatico. Si evidenzia che gli obiettivi di cui</u></p>	<p>formulazione delle misure di mitigazione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p><u>alla direttiva 2000/60/CE rientrano tra quelli di cui alla lettera e) dell'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e pertanto il Rapporto ambientale dovrà indicare il modo in cui, durante la preparazione del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi.</u></p> <p><u>Il processo di VAS dovrà verificare la necessità che il PIR recepisca le cartografie tematiche in materia di rischio idrogeologico (PAI) al fine di individuare gli ambiti di pericolosità e poter, di conseguenza, garantire la pubblica incolumità.</u></p> <p><u>In merito a piani a valenza provinciale, si fa presente che la Provincia di Lecco ha redatto e in uso la "Carta delle vocazioni Ittiche" (data 1998), dove la ricognizione del reticolo idrico appare datata e quindi non coerente con le indicazioni della normativa regionale vigente. Si ritiene opportuno evidenziare, per omogeneità di raffigurazione a livello interprovinciale, di considerare, per tutti gli elaborati cartografici, l'utilizzo del reticolo unico regionale (riff GEOPORTALE Lombardia) e del sistema DUSAF più aggiornato.</u></p> <p><u>Si ritiene opportuno che sia attentamente verificato che il piano di monitoraggio proposto contenga indicatori finalizzati al monitoraggio dell'impatto delle azioni di Piano sul mantenimento/ raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.</u></p> <p><u>CONTRIBUTO SPECIALISTICO SULLE RISORSE IDRICHE.</u></p> <p>In generale si condivide l'approccio integrato assunto per la definizione del Piano Ittico Regionale, con la finalità di ottenere uno strumento gestionale comune, dinamico e funzionale alle esigenze attuali delle comunità ittiche.</p> <p>In passato l'elevata disomogeneità territoriale nella gestione della fauna ittica e un approccio spesso mirato verso taxa più importanti dal punto di vista alleutico, non ha impedito un generale impoverimento delle popolazioni di ittiofauna autoctone.</p> <p>Il Piano Ittico Regionale presentato, comprendente tutti gli aspetti descritti in questo Rapporto preliminare, risulta migliorativo rispetto alla gestione delle popolazioni ittiche.</p> <p><u>Di seguito si propongono alcuni approfondimenti.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <u>1. In merito alla proposta di indice del Piano ai capitoli 2 e 3 si sottolinea la necessità, probabilmente già vagliata, di considerare anche i corpi idrici minori non facenti parte del reticolo idrico principale.</u> Tali elementi, particolarmente in contesti di fondovalle, collinari e planiziali, spesso ricoprono un ruolo importante sia come elementi utili ai naturali cicli biologici di molte specie ittiche, sia in quanto possono agire da zone rifugio e, in qualche caso, da "riserve" nei confronti di corpi idrici alterati per la qualità delle acque e per l'idromorfologia. <u>2. Riguardo la presentazione dei dati sulla diffusione delle specie aliene, si sottolinea che la raccolta da parte di ARPA delle informazioni sulla presenza, avviene</u> 	<p>PIR</p> <p>Si conferma che i corpi idrici minori non facenti parte del reticolo idrico principale sono stati presi in considerazione, vista la loro potenziale importanza in ambito conservazionistico.</p> <p>L'esecuzione di campionamenti ittici su un elevato numero di siti</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p><u>contestualmente alle campagne di monitoraggio per le diverse componenti ecologiche</u>. Soprattutto la diffusione delle specie alloctone della fauna ittica, a causa della non omogeneità della distribuzione delle stazioni di campionamento sul reticolo idrografico, risulta certamente sottostimata rispetto al dato reale. Su questo aspetto si condivide l'indirizzo generale di definire comportamenti uniformi riguardo l'immissione e il prelievo di specie aliene. In passato sussistevano, e in parte sussistono, sensibilità differenti nei confronti di alcune specie aliene che risultano più "interessanti" dal punto di vista economico o sportivo. Tuttavia, se si ritiene necessario un intervento sul contenimento delle specie invasive, è auspicabile un approccio uniforme nei confronti della tematica.</p> <p>3. Per quanto riguarda l'<u>argomento uccelli ittiofagi</u>, i quali rappresentano un tema sensibile all'interno del dibattito sulla tutela della fauna ittica, si rileva che più frequentemente questi sono presentati come una causa del progressivo impoverimento delle comunità ittiche. <u>Occorre tuttavia osservare il fenomeno in termini integrati in quanto questo potrebbe connotarsi anche come una conseguenza delle alterazioni in essere nelle popolazioni ittiche. La tendenza alla "ciprinizzazione" delle acque causata da fattori climatici e trofici, l'instaurarsi di consistenti popolazioni alloctone, soprattutto in alcuni ambienti lacustri, potrebbero aver giocato un ruolo fondamentale nei confronti, ad esempio, di una specie opportunistica come il cormorano, che ha giovato di una condizione vantaggiosa per la crescita delle popolazioni e lo stanziamento di consistenti gruppi svernanti sul territorio regionale.</u></p> <p>4. <u>Si condivide quanto affermato in riferimento agli aspetti idromorfologici più concernenti i capitoli 8 e 9 della proposta di indice del PIR</u>. Una generale banalizzazione degli alvei e delle sponde (arginature, risezionamenti, rinforzi di sponda, rettificazioni degli alvei, rimozione della copertura vegetale) impoverisce la disponibilità di habitat e determina una minore resilienza delle comunità biologiche nei confronti di eventi estremi (piene, siccità). In riferimento al ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua (scale di risalita), sarebbe opportuno definire una lista prioritaria dei contesti in cui tale aspetto risulta particolarmente critico, in modo da indirizzare eventuali interventi in maniera mirata. Il parziale ripristino della qualità idromorfologica dei corpi idrici appare ad oggi una delle criticità più complicata da affrontare nella gestione degli ambienti acquatici, da una parte a causa degli aspetti di sicurezza idraulica e di sfruttamento economico della risorsa idrica, dall'altra per l'impegno di risorse richiesto. Tuttavia, parallelamente al miglioramento della qualità delle acque, appare come elemento imprescindibile per l'incremento quantitativo e qualitativo delle popolazioni ittiche oggetto del Piano.</p>	<p>distribuiti in modo uniforme sul territorio regionale consente attualmente di disporre di un quadro sufficientemente esaustivo circa la diffusione di specie aliene. Per le considerazioni di natura gestionale sulle specie alloctone si rimanda ai contenuti del Piano</p> <p>Si rimanda ai contenuti del Piano.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>Stante quanto sopra-riportato si concorda con quanto proposto, in attesa di poter fornire un parere sui contenuti, in particolare dei potenziali impatti della VAS e sulle proposte di Monitoraggio Ambientale. <u>Si suggerisce inoltre, per la redazione del Piano Ittico Regionale, di valutare e interconnettersi col Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.</u></p> <p>Da ultimo, si segnalano le seguenti <u>imprecisioni contenute nel Capitolo 6</u> (Caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale - Paragrafo "Acqua"):</p> <ul style="list-style-type: none"> • a pag. 76: i titoli "Mappa dello stato ecologico dei fiumi lombardi" e "Mappa dello stato ecologico dei laghi Lombardi" "-2018" non corrispondono alla relativa immagine che fa riferimento invece allo stato degli elementi chimico-fisici a sostegno: LIMeco e LTLecco anno 2018; • con riferimento a quanto descritto alla voce "Contratti di fiume " (pag. 73) e a quelli indicati come ad oggi sottoscritti e promossi da Regione Lombardia, si segnala che risultano sottoscritti altri Contratti di Fiume tra cui il CdF Mincio (2016), il CdF dell'Alto bacino del Fiume Adda (2019), il CdF Bardello (2019). 	RA recepita
2 ATS Brianza Prot. n. M1.2020.024136 0 del 1/12/2020	Non si formulano osservazioni.	
3 ATS Insubria Prot. n. M1.2020.023998 1 del 30/11/2020	Non si formulano osservazioni.	
4 Comune di Parabiago Prot. n. M1.2020.024310 9 del 4/12/2020	<p>L'attuale situazione del Fiume Olona, date le migliorate caratteristiche chimico- fisiche delle sue acque, vede ora una popolazione in maggioranza composta da individui appartenenti alle specie ittiche quali barbo, cavedano, vairone, alborella, gobione, carpa, persico e luccio. All'interno delle specie ciprinicole trovano substrato ideale per la riproduzione nel territorio di Legnano in quanto si è formata un'area con substrato idoneo.</p> <p>La presenza di numerose soglie di altezza di circa 1,5/2 metri costituiscono uno sbarramento invalicabile per la fauna ittica migrante. Per consentire il superamento di tali ostacoli da parte delle specie ittiche è quindi necessario avere passaggi artificiali per pesci, costituiti ad esempio da rampe in pietrame (o rapide artificiale) che svolgono la funzione di ridurre il dislivello monte/valle. La fauna ittica attualmente consente la presenza anche cormorani e di numerose specie di ardeidi tra cui l'airone cinerino di cui una coppia di aironi cinerino è nidificante da alcuni anni nel Comune di Legnano. Alla luce di quanto sopra <u>si suggerisce di favorire la creazione di passaggi per pesci ovunque siano presenti manufatti che impediscano</u></p>	PIR Per gli aspetti relativi alla frammentazione fluviale si rimanda ai contenuti del Piano e alla sua attuazione, facendo presente che il Piano fornisce i criteri generali ma non entra, salvo casi specifici, nel dettaglio delle singole opere. In relazione all'istituzione di una zona con chiusura totale o divieto temporaneo di pesca, si rimanda all'eventuale

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<u>il collegamento valle monte tra i vari tratti di fiume e di creare nel territorio di Legnano una zona di riproduzione con chiusura totale della pesca o almeno di divieto temporaneo di pesca nel periodo di più intensa riproduzione (orientativamente da inizio aprile a fine giugno).</u>	regolamentazione per bacino di Pesca (bacino n. 4 Lambro Olona).
5 Comune di Zanica Prot. n. M1.2020.024412 3 del 9/12/2020	<p>Sentito il PLIS del Rio Morla e delle Rogge si rileva che il territorio comunale di Zanica non presenta corpi idrici di interesse per la pratica ittica, per loro conformazione e funzionalità che ne condizionano le potenzialità nei confronti di tale attività.</p> <p><u>Per quanto sopra, non avendo rilevato specifiche modificazioni per il territorio comunale, che potrebbero tuttavia essere proposte e dettagliate in seguito, si esprime parere positivo. Si auspica comunque che vengano presi in considerazione i seguenti temi generali di interesse comunale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Riconnessione ecologica;</u> - <u>Riqualificazione e mantenimento delle sponde, degli alvei e della vegetazione spondale;</u> - <u>Miglioramento della qualità delle acque;</u> - <u>Contrasto es espansione di specie esotiche e invasive, vegetali o animali.</u> 	PIR Se ne prende atto.
6 Consorzio bonifica est Sesia Prot. n. M1.2020.024544 9 del 10/12/2020	Con riferimento a quanto in oggetto, esaminato il Rapporto Preliminare VAS e riscontrato quanto riportato a pag. 151 in merito alle asciutte dei corpi idrici e agli interventi di manutenzione ordinaria dei canali irrigui, <u>quest'Associazione chiede di essere coinvolta nel prosieguo del procedimento e di poter partecipare attivamente alla definizione di eventuali misure di mitigazione degli effetti delle suddette pratiche sulla fauna ittica.</u>	PIR Il coinvolgimento degli enti gestori delle acque al fine della messa in atto di misure di mitigazione degli effetti delle asciutte e degli interventi di manutenzione ordinaria dei canali irrigui è previsto durante l'iter di Piano e costituisce altresì azione di Piano, come esplicitato nei capitoli 8 e 11.
7 Consorzio irrigazioni cremonesi Prot. n. M1.2020.024413 4 del 9/12/2020	Stante la caratteristica connotazione irrigua della nostra pianura è evidente che i contenuti del Piano andranno ad interessare anche la fitta rete artificiale che attraversa il territorio lombardo, il cui ruolo ambientale, oltre che produttivo, è ormai andato consolidandosi ai diversi livelli. <u>Pertanto, se da una parte sono condivisibili le considerazioni relative agli effetti di depauperamento dell'ambiente fluviale conseguenti ad una qualsiasi derivazione, solamente un'analisi a scala superiore può mettere in luce tutti gli elementi che caratterizzano la questione.</u> In altre parole, se la sottrazione d'acqua da un qualsiasi corpo idrico ne limita la potenzialità dal punto di vista ambientale, è necessario considerare le esternalità positive che questa sottrazione può comportare. Infatti, oltre alle finalità irrigue e quindi di sviluppo economico, la rete idraulica che distribuisce le acque ai territori di valle costituisce il requisito	PIR Le considerazioni in merito all'importanza del reticolo idrico artificiale, con particolare riguardo alla zona delle risorgenze, per la conservazione della fauna ittica e quelle relative alla necessità di contenere gli effetti di innalzamento termico delle

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>essenziale per lo sviluppo ed il sostentamento degli habitat che caratterizzano tutta la zona di pianura e che, in assenza di tale risorsa, risulterebbero pesantemente compromessi. <u>Del resto è evidente che tutto il territorio della pianura irrigua assume oggi la connotazione che gli appartiene solo in ragione dell'esistenza della fitta rete di canali che lo permea e che contribuisce all'equilibrio idrologico tra corpi idrici superficiali e sotterranei.</u> Se questo aspetto può apparire prevalentemente connesso ad un tema territoriale, è importante sottolineare che molti dei canali principali che lo solca non sono considerati di pregio sotto il profilo ittico e pertanto meritevoli di attenzione, in questa sede, al pari dei corsi d'acqua naturali. A corredo di queste considerazioni è inoltre necessario considerare che qualsiasi limitazione delle derivazioni da corpo idrico superficiale è tendenzialmente contrastata dal ricorso ai prelievi da falda il cui effetto sui corsi d'acqua consiste in una riduzione delle portate disponibili ed un incremento del carico termico estivo dovuto alla riduzione delle risorgenze d'alveo, caratterizzate da temperature mai superiori a 14°C. Indefinitiva, l'innescò di questo circolo vizioso determina un incremento medio delle temperature dei fiumi che, unito alle conseguenti riduzioni dei livelli d'ossigeno disciolto, riducono il grado di idoneità alla sopravvivenza delle specie ittiche più sensibili e pregiate.</p> <p><u>Con riferimento al tema della manutenzione dei canali irrigui e dei relativi periodi di asciutta, si apprende con piacere il riconoscimento dell'importanza di tali interventi anche in ottica ambientale e di tutela della fauna ittica.</u> Sebbene non privi di impatti, questi interventi permettono infatti di garantire contemporaneamente l'efficienza idraulica della rete e la preservazione delle caratteristiche di idrauliche, chimiche e biologiche della corrente necessarie alla tutela degli habitat. In generale, tuttavia, l'ordinaria manutenzione della rete avviene nei periodi al di fuori di quelli riproduttivi e, per quanto attiene allo scrivente Consorzio, è comunque preceduta di attività di recupero della fauna ittica su base volontaria. Analogamente, sarà necessaria una valutazione sitospecifica sulla tematica relativa alla gestione delle reti in periodo non irriguo poiché, ad esempio, le derivazioni dello scrivente Consorzio vengono mantenute sempre attive anche al fine di tutelare il patrimonio ittico presente nella rete di competenza. <u>A questo elemento si potranno aggiungere quindi ampie considerazioni relative alla risorsa di cui ogni derivazione dovrebbe, nei limiti imposti dagli atti concessori ed alla condizione idrologica del corso d'acqua di riferimento, poter disporre lungo tutto il corso dell'anno nell'ottica della efficace tutela della fauna ittica nella rete.</u></p>	<p>acque a tutela delle specie native più sensibili sono condivisi e ripresi dal Piano.</p> <p>Il coinvolgimento degli enti gestori delle acque al fine della messa in atto di misure di mitigazione degli effetti delle asciutte e degli interventi di manutenzione ordinaria dei canali irrigui è previsto durante l'iter di Piano e costituisce altresì azione di Piano, come esplicitato nei capitoli 8 e 11.</p>
8 Direzione generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità	<p>Integrazioni al documento Rapporto preliminare (scoping) - <u>Sezione mobilità e trasporti Sistema navigabile</u></p> <p>1) Lago d'Idro.</p> <p>Sul lago d' Idro, dopo alcuni anni di navigazione sperimentale, è stato attivato un servizio turistico a carattere stagionale (giugno-settembre) gestito dalla Provincia di Brescia e dalla</p>	<p>RA recepita.</p> <p>SDI</p> <p>Lo Studio di Incidenza non prevede l'implementazione di</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
<p>Sostenibile Prot. n. M1.2020.024569 4 del 10/12/2020</p>	<p>Comunità Montana di Valle Sabbia. È un servizio turistico limitato a due corse al giorno e operato da un'unica unità di navigazione, la motonave "Idra". 2) Navigli Lombardi e idrovie collegate. Analogamente, dopo diversi anni di servizio sperimentale, è in fase di attivazione ed entrerà a regime a partire dal 2021 un servizio pubblico di navigazione turistica sul sistema dei navigli e delle idrovie collegate (RR 2/0019). Tale servizio si pone a coronamento dei notevoli sforzi di coordinamento delle pianificazioni e programmazioni regionali (Piano Strategico Navigli, PIA Navigli, Vie d'acqua EXPO') nonché di notevoli investimenti e progetti per il recupero e la valorizzazione della storica idrovia Locarno-Milano-Venezia.</p> <p><u>PROPOSTA DI CONTENUTI DEL PIANO ITTICO</u> Al fine di garantire gli usi plurimi che nelle programmazioni regionali sono sanciti, in particolare sul sistema dei navigli lombardi (PTRA Navigli aggiornamento 2020), nell'ottica della sostenibilità della fruizione delle acque interne, si propone l' <u>approfondimento di modalità di mitigazione degli impatti dovuti alla navigazione sito specifiche, che evitino limitazioni generiche, spesso non coerenti e non motivate, introdotte da enti territoriali insistenti sul sistema che impongano ulteriori restrizioni alla navigabilità già per altro limitata dalle asciutte stagionali.</u> Nel rapporto preliminare si evidenzia, tra le possibili alterazioni degli habitat riproduttivi delle specie lacustri, specie che potrebbero interessare anche il basso corso del Lago Maggiore e il Fiume Ticino nella tratta fino a Panperduto, l'impatto che il moto ondosso prodotto dalle imbarcazioni comporterebbe sulla perdita di uova di specie ittiche a riproduzione litorale. <u>Si ritiene opportuno quindi l'approfondimento, anche in ambito VIC, di azioni sito /specie specifiche di mitigazione della navigazione quali ad esempio la progettazione /delimitazione dei sentieri di navigazione, la limitazione della velocità di crociera, etc.</u> Ciò garantirebbe la fruizione sostenibile delle idrovie, non solo ai fini della navigazione turistica ma anche di quella di servizio (soccorso, vigilanza e polizia idraulica). A tale attività potrebbero seguire forme di comunicazione/formazione rivolti agli operatori della navigazione dell'idrovia. <u>Pertanto si suggerisce l'approfondimento della tematica nelle sezioni già previste nella redazione del piano ittico, quali:</u> - <u>AZIONI PER LA SALVAGUARDIA DELLA FAUNA ITTICA NEL RETICOLO ARTIFICIALE.</u> - <u>ATTIVITÀ DI RICERCA SCIENTIFICA APPLICATA ALLA GESTIONE DELLA FAUNA ITTICA.</u></p>	<p>azioni sito / specie specifiche per la mitigazione degli impatti indotti dalla navigazione, in quanto il PIR non inficia la piena facoltà già attualmente in essere, da parte degli enti gestori dei Siti Natura 2000, di subordinare tali attività ad autorizzazione da parte dell'ente gestore stesso, in funzione della loro coerenza o compatibilità con i Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti.</p> <p>PIR In merito alla salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale, fatte salve situazioni specifiche, sono in generale da ritenersi maggiormente impattanti le problematiche di asciutta e di manutenzione idraulica rispetto alla navigazione dei Navigli, che in tali sistemi costituisce in genere una fonte di pressione minore. Sugli aspetti citati è necessario l'avvio di una interlocuzione condivisa a tutela della fauna ittica, così come previsto dal Piano. In merito alla navigazione del basso corso del Lago Maggiore e il Fiume Ticino nella tratta fino a Panperduto e alla relativa fruizione sostenibile si rimanda ad</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
		eventuali azioni sito specifiche e alle relative valutazioni d'incidenza.
<p>9 Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo Prot. n. M1.2020.024573 8 del 11/12/2020</p> <p>2 PARERI ALLEGATI</p> <p>1.contributo pervenuto dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova prot. n. 8877 del 30 novembre 2020</p> <p>2.contributo pervenuto dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia prot. n. 18232 del 2 dicembre 2020</p>	<p><u>Profilo di tutela paesaggistica</u> <u>Gli elementi di attenzione individuati nel documento di scoping (alterazioni della portata fluviale, alterazioni della morfologia d'alveo e chiusura delle lanche), sono rilevanti anche sotto il profilo della tutela paesaggistica,</u> in quanto spesso si configurano come trasformazioni consistenti degli elementi aventi valenza paesaggistica, pertanto <u>non si può che condividere l'impostazione del Piano volta alla conservazione della naturalità di alvei e sponde e al recupero degli habitat.</u></p> <p><u>In merito alle eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi da attuare su corsi d'acqua sottoposti a tutela ai sensi della Parte Terza del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., si suggerisce di proporre soluzioni compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento.</u> A titolo di esempio, l'impiego di reti dovrà tener conto dell'impatto che colorazione o dimensione della maglia può determinare sulla percezione degli elementi naturali quali acqua e vegetazione, soprattutto se su aree molto estese, oppure, nel caso di installazione di dissuasori sonori, dovrà essere posta attenzione nella scelta di apparecchiature facilmente mitigabili e nella collocazione in luoghi non visibili dai principali punti di fruizione dei corsi d'acqua;</p> <p>In merito alle opere ittiocompatibili, finalizzate al ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua, si suggerisce di proporre soluzioni caratterizzate dal minor impatto possibile sul contesto e che tengano conto della peculiarità dell'ambito sponale in cui sono proposte (prevalentemente naturale o artificiale).</p> <p><u>Profilo di tutela archeologica</u> Il Rapporto Preliminare del Piano Ittico Regionale conferisce correttamente particolare rilievo al patrimonio culturale e paesaggistico tra gli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale sottolineando la presenza di fenomeni di forte degrado, dovuti a processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, con particolare riferimento alle aree dei poli urbani di Brescia-Cremona-Mantova, che figurano anche tra le principali minacce al patrimonio archeologico.</p> <p>L'intero territorio regionale risulta percorso da numerosi corsi d'acqua la cui importanza come componente essenziale per la scelta e la vita degli insediamenti antropici è stata più volte rimarcata in studi che si sono occupati della ricostruzione dei paesaggi in età antica. In particolare, sono numerosi i reperti emersi dai fondali o dalle sponde dei fiumi, molti dei quali in momenti di secca. Oltre a materiale mobile sporadico, si fa riferimento a strutture lignee riferibili ad attività insediative (insediamenti perispondali e palafitticoli - di cui alcuni facenti parte del sito UNESCO transnazionale della Palafitte preistoriche dell'Arco Alpino - strutture di accesso all'acqua come resti di pontili e porti e imbarcazioni) e alle imbarcazioni monossili,</p>	<p>PIR Nella fase di attuazione delle azioni del Piano Ittico si terrà conto delle indicazioni fornite.</p> <p>RA Le indicazioni fornite dall'Ente sono state considerate nell'elaborazione del Rapporto ambientale, anche nella formulazione delle misure di mitigazione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>recuperate in notevole quantità fin dal XIX secolo, con notevoli difficoltà legate alla loro conservazione e valorizzazione. <u>Pertanto considerato il particolare legame tra depositi archeologici e presenza di corsi d'acqua, si chiede:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>tra i criteri di esecuzione degli interventi sugli habitat acquatici, di ricostituzione degli habitat ittici, di prevenzione del degrado del suolo, di creazione di sistemi idrici integrati, si tenga conto del fatto che alcuni habitat come laghi, stagni, paludi, fiumi e canali artificiali potrebbero conservare sulle sponde o sui fondali beni archeologici tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004 sia inserita la previsione che gli interventi che comportino movimentazione di terra, scavi, dragaggi, riprofilazione di canali vengano trasmessi alla Soprintendenza competente per le valutazioni di competenza;</u> - <u>nel caso di lavori pubblici, sia richiamata, nel Rapporto, la normativa vigente in tema di verifica preventiva dell'interesse archeologico e le procedure previste dall'art. 25 del P.Lgs. 50/2016;</u> - <u>in riferimento alla istituzione dei tratti a regolamentazione speciale, siano tra queste recepite le aree interessate dalla presenza dei campi di pali delle palafitte iscritte al sito UNESCO transnazionale della Palafitte preistoriche dell'Arco Alpino la cui perimetrazione può essere fornita, all'occorrenza, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia unitamente al supporto necessario nell'individuazione degli specifici criteri.</u> 	
10 Parco Monte Barro Prot. n. M1.2020.024083 0 del 1/12/2020	Non si esprime, perché non ha corsi d'acqua.	
11 Parco Campo dei Fiori Prot. n. M1.2020.024546 3 del 10/12/2020	<p>L'Ente Parco regionale Campo dei Fiori si esprime in questa sede nel proprio ruolo sia di soggetto con competenza ambientale sia di ente gestore di sei Siti della Rete Natura 2000. In particolare si presentano le seguenti proposte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>le attività di reintroduzione e ripopolamento di specie autoctone dovrebbero essere precedute da una valutazione circa il possibile impatto sulle popolazioni di gambero di fiume autoctono (<i>Austropotamobius pallipes</i>) in quanto sono state rilevate operazioni di questo tipo con le quali è stato diffuso il fungo <i>Aphanomyces astaci</i>, letale per la specie;</u> 2. <u>lo Studio di incidenza dovrebbe specificare espressamente quali atti gestionali che daranno applicazione al Piano (Calendario, regolamenti specifici ecc.) dovranno essere assoggettati alla procedura di Valutazione di incidenza anche ai sensi delle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza" pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.</u> 	PIR Si concorda sulla necessità che attività di introduzione a vario titolo di fauna ittica debbano tener conto del possibile impatto sul gambero di fiume autoctono, dove la specie astacicola risulta presente. L'impostazione generale del Piano basata sull'utilizzo di riproduttori locali per la produzione del novellame da ripopolamento dovrebbe

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
		<p>limitare il rischio di impatto. Si fa presente inoltre che il Piano riporta che le attività di introduzione a vario titolo di fauna ittica svolte nelle Zone Speciali di Conservazione/Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale sono comunque subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore e devono essere coerenti o compatibili con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti.</p> <p>SDI</p> <p>1. Lo Studio di Incidenza riafferma il principio enunciato nel PIR secondo cui le attività di ripopolamento o reintroduzione svolte nelle ZSC e ZPS sono subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore e devono essere coerenti o compatibili con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti. In particolare, lo Studio di Incidenza rileva come, nell'ambito di tale processo autorizzativo, sia ad esempio facoltà dell'ente gestore impedire immissioni di materiale ittico che provenga da incubatoi collocati nell'areale di distribuzione dei gamberi</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
		<p>alloctoni <i>Procambarus clarkii</i> e <i>Orconectes limosus</i>, portatori dell'afanomicosi.</p> <p>2. Il PIR prevede che le regolamentazioni dell'attività alieutica debbano tener conto della presenza nel bacino di Siti di Importanza Comunitaria – Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale, Parchi Nazionali, Parchi Regionali. In tali aree la disciplina delle gare e delle manifestazioni di pesca deve essere condivisa dall'Ente Gestore dell'area protetta. E', dunque, facoltà dell'ente gestore assoggettare gli atti gestionali di tale materia a Valutazione di Incidenza.</p>
<p>12 Parco del Mincio Prot. n. M1.2020.024133 9 del 1/12/2020</p>	<p>Relativamente a quanto di competenza di questo ente di gestione, il cui territorio ricomprende sia acque fluviali, a cominciare dal F. Mincio, che lacustri, quali i laghi di Mantova, in buona parte ricompresi in siti della Rete Natura 2000, <u>si sottolinea la necessità, a nostro avviso, che il futuro Piano Ittico preveda misure il più possibile conservative, relativamente all'ittiofauna autoctona e misure di contenimento rigorose e prolungate nel tempo delle specie alloctone invasive. Da questo punto di vista questo Ente può certamente rappresentare un supporto operativo importante.</u></p> <p>Pur nella consapevolezza dei limiti della pianificazione ittica in relazione alle <u>possibilità di incidere sulle più rilevati criticità ambientali, connesse ad esempio al Deflusso Ecologico piuttosto che alla qualità delle acque, si invitano gli estensori del piano a prevedere ogni mitigazione ambientale possibile, di competenza del piano in oggetto.</u></p>	<p>PIR I contenuti del Piano sono in linea con le richieste formulate dall'Ente.</p> <p>RA Tali indicazioni sono state considerate anche nell'elaborazione delle misure di mitigazione proposte nel RA.</p> <p>SDI Il PIR e lo Studio di Incidenza sono orientati a concedere agli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 il controllo delle attività all'interno dei Siti (e, come misura di mitigazione, anche per ampi tratti del reticolo idrico posto</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
		all'esterno di essi), ai fini della conservazione della fauna autoctona. Il PIR prevede misure di contenimento rigorose per le specie alloctone invasive.
13 Parco Nazionale dello Stelvio - Ersaf Prot. n. M1.2020.023609 5 del 20/11/2020	<p>Nel complesso, <u>si esprime un apprezzamento all'impostazione generale e all'approccio critico utilizzato nella realizzazione del lavoro.</u></p> <p>Come definito nella premessa del lavoro svolto, l'obiettivo della VAS è garantire che le azioni previste dal Piano Ittico Regionale siano correlate al raggiungimento di un livello accettabile di sostenibilità e di prevedere che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani stessi.</p> <p><u>A tale proposito il Parco nazionale dello Stelvio ritiene utile che nel proseguo del lavoro debbano necessariamente essere trattati i temi riguardanti l'opportunità e la sostenibilità dell'attività alieutica all'interno di un Parco Nazionale.</u> Se da un lato l'attività di pesca sportiva è attualmente permessa in alcune aree del Parco, dall'altro è in corso di finalizzazione il Piano del Parco e l'annesso Regolamento. <u>Questo Ente ritiene che, qualora l'ammissibilità delle attività alieutiche fosse confermata in alcune specifiche zone dell'area protetta, gli obiettivi, la gestione della pesca e le relative azioni debbano avere come priorità la conservazione e lo sviluppo delle popolazioni ittiche autoctone e il mantenimento di popolazioni che possano sostenersi autonomamente senza la necessità di annuali immissioni.</u> È evidente che tale obiettivo possa essere raggiunto esclusivamente attraverso una adeguata disciplina della attività di pesca nelle aree in cui questa è ammissibile e non abbia la finalità esclusiva di garantire la fruizione alieutica in base al solo numero di richieste.</p> <p>Tra gli interventi di gestione, particolare attenzione dovrà essere dedicata agli interventi di ripopolamento, motivandone le scelte anche in relazione a esigenze di conservazione. Se l'obiettivo sarà quello di proteggere e raggiungere un sufficiente grado di conservazione dei popolamenti residui di Trota marmorata è evidente come particolare attenzione dovrà essere data alle immissioni, spesso massicce di Trote fario a vantaggio della pesca sportiva.</p>	<p>PIR</p> <p>In relazione alle attività di semina e alieutiche si rimanda al Piano del Parco e all'annesso regolamento.</p> <p>Si concorda che, qualora l'ammissibilità delle attività alieutiche fosse confermata in alcune specifiche zone dell'area protetta gli obiettivi, la gestione della pesca e le relative azioni debbano avere come priorità la conservazione e lo sviluppo delle popolazioni ittiche autoctone e il mantenimento di popolazioni che possano sostenersi autonomamente e che, tra gli interventi di gestione, particolare attenzione dovrà essere dedicata agli interventi di ripopolamento, motivandone le scelte anche in relazione a esigenze di conservazione.</p> <p>SDI</p> <p>Il PIR prevede che sia le attività alieutiche che gli interventi di ripopolamento siano subordinati ad autorizzazione da parte dell'ente gestore e debbano essere coerenti o compatibili con</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
		<p>i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti. Lo Studio di Incidenza estende la capacità di intervento degli enti gestori, ampliandola anche a tratti fluviali posti all'esterno dei Siti Natura 2000.</p> <p>Si coglie l'occasione per segnalare che il PIR ha validità solo per la porzione di Parco Nazionale dello Stelvio ubicata in Provincia di Brescia (bacino dell'Oglio sopralacuale), mentre la Provincia di Sondrio è competente in tal senso per il proprio territorio.</p>
<p>14 Parco della Valle del Lambro Prot. n. M1.2020.024651 3 del 14/12/2020</p>	<p>È stato rilevato che i siti "Rete Natura 2000" sono definiti ancora con la vecchia nomenclatura "SIC e ZPS" (non più in vigore); si consiglia quindi che vengano aggiornati i riferimenti presenti nel Rapporto Preliminare.</p> <p><u>Al "Capitolo 5 - Quadro di riferimento programmatico, ambito di influenza e obiettivi di sostenibilità" non vi sono indicazioni di riferimento ai piani di gestione dei siti "Rete Natura 2000": si ritiene che tali piani siano tra i documenti fondamentali per poter definire il Piano a livello regionale con ricadute su habitat e specie tutelate nei Siti acquatici presenti.</u></p> <p><u>Al "Capitolo 7 - Alterazioni e criticità ambientali: elementi di attenzione", in relazione al fattore di rischio derivato dall'introduzione delle specie esotiche nei corsi idrici, si chiede venga indicato che sia effettuata un'attenta valutazione dei regolamenti di pesca.</u></p> <p>Infine, in relazione al fattore di <u>rischio determinato dagli uccelli ittiofagi, si ritiene che quanto descritto - al di fuori degli studi citati - sia da integrare. Infatti, nei bacini menzionati (Lario), non viene rilevato che il problema dell'avifauna ittiofaga crea criticità soprattutto nei bacini di dimensioni limitate dove è contemporanea la presenza di siluro e dove questo non viene controllato.</u></p>	<p>RA</p> <p>Le indicazioni fornite dall'Ente sono state considerate nell'elaborazione del Rapporto ambientale, anche nella formulazione delle misure di mitigazione.</p> <p>PIR</p> <p>In relazione alla gestione della pesca nei siti Natura 2000 e alle problematiche relative ad ittiofauna ittiofaga e alle specie esotiche si rimanda ai contenuti del Piano.</p> <p>SDI</p> <p>Il PIR, in generale, prevede che le attività del Piano all'interno dei Siti Natura 2000 siano subordinate ad autorizzazione da parte</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
		dell'ente gestore e debbano essere coerenti o compatibili con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti.
15 Provincia autonoma di Trento Prot. n. M1.2020.024799 8 del 15/12/2020	<p>Premesso che la Provincia di Trento partecipa ai procedimenti di VAS di competenza delle Regioni confinanti avvalendosi dello scrivente Settore qualità ambientale che cura l'acquisizione ed il coordinamento delle osservazioni formulate dalle diverse Strutture provinciali, si informa che nell'ambito della consultazione in oggetto si è espresso esclusivamente <u>l'Ufficio faunistico del Servizio Foreste e fauna che, per le vie informali, ha comunicato di non avere osservazioni in merito al documento di scoping.</u></p> <p>Ciò premesso non si esprimono particolari osservazioni in merito alla documentazione depositata e si rinvia alle successive fasi di consultazione per eventuali contributi di maggior dettaglio.</p>	
16 Provincia di Brescia Prot. n. M1.2020.024647 6 del 14/12/2020	<p><u>La analisi delle componenti antropiche e di alterazione ambientale che a diversi livelli influiscono sulla componente ecosistemica ed ecologica proprie della fauna ittica, si ritiene sia stata adeguatamente trattata.</u></p> <p>Diviene tuttavia fondamentale che <u>nel Rapporto Ambientale sia affrontato ed approfondito in modo organico quanto attiene le azioni di mitigazione e di compensazione ecologica.</u></p> <p>Al proposito, per contribuire ad una sinergia effettiva tra gli strumenti di pianificazione a tutela delle diverse componenti ecologiche - o comunque di rilevanza ambientale - già fortemente compromesse dalle attività antropiche (ad oggi gli studi e le rilevazioni dei dati forniti dallo stesso rapporto preliminare del PIR documentano forti criticità che chiedono attenzioni non più derogabili), si ritiene necessario che le misure di mitigazione e di compensazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano esplicitate nella diversificazione degli interventi che devono essere attuati a seconda degli ambiti da salvaguardare</u> (siano essi il reticolo idrico naturale, artificiale o gli ambienti lacustri); - <u>non si limitino a garantire il "minimo vitale" per la sopravvivenza degli ecosistemi, ma progressivamente siano volte ad assicurare una effettiva e documentabile buona qualità degli stessi</u> (ad es. assicurare il Deflusso minimo ecologico e consentire di poterlo effettivamente monitorare è il primo passo); - <u>si espliciti che gli enti che possono contribuire al raggiungimento della qualità del reticolo idrico artificiale</u> (ad es. i Consorzi di bonifica, i cui Piani di gestione contemplano anche la valorizzazione ecologica ed ecosistemica del reticolo idrico) <u>collaborino alla realizzazione delle azioni necessarie</u> - anche tramite convenzioni-; - <u>idem dicasi per quanto già presente nelle Linee Guida per la rete ecologica regionale e.</u> 	<p>RA</p> <p>Le indicazioni fornite dall'Ente sono state considerate nell'elaborazione del Rapporto ambientale, anche nella formulazione delle misure di mitigazione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p><u>in questo caso, per i corridoi ecologici costituiti dai fiumi e dai laghi</u>: le azioni di mitigazione e di compensazione anche di interventi di tipo urbanistico possano confluire sui corridoi ecologici del territorio.</p> <p>Si auspica in sintesi che, anche per quanto attiene le mitigazioni e le compensazioni ecologiche <u>vengano promosse maggiori sinergie con tutti gli attori/enti che con ruoli diversi operano sul territorio e devono vigilare affinché le risorse naturali e gli ecosistemi che ne fanno parte siano salvaguardati e/o migliorati</u>, rispondendo non solo alla tutela della rete ecologica – quale infrastruttura primaria del PTR - ma anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale che Regione Lombardia si pone in questo periodo di manifesta criticità dovuta alla perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici offerti dalle risorse naturali e paesistiche del territorio.</p>	<p>PIR</p> <p>Nel Piano viene confermata la necessità che, per quanto attiene le mitigazioni e le compensazioni ecologiche vengano promosse maggiori sinergie con tutti gli attori/enti che con ruoli diversi operano sul territorio e devono vigilare affinché le risorse naturali e gli ecosistemi che ne fanno parte siano salvaguardati e/o migliorati.</p>
<p>17 Provincia di Lodi Prot. n. M1.2020.024502 5 del 10/12/2020</p>	<p><u>Si comunica l'interesse della Provincia di Lodi a partecipare alla Procedura in oggetto e, per quanto di competenza</u>, si trasmettono, come Primo Contributo, le seguenti osservazioni e suggerimenti in merito al RPA.</p> <p>Come dato atto, la Provincia di Lodi è Ente gestore di 4 ZPS, denominate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. IT2090702 – Po di Corte Sant' Andrea 2. IT2090501 – Senna Lodigiana 3. IT2090503 – Castelnuovo Bocca d'Adda 4. IT2090701 – Po di San Rocco al Porto. <p>I suddetti Siti Rete Natura 2000 sono così caratterizzati.</p> <p><u>ZPS IT2090702 - Po di Corte Sant' Andrea</u></p> <p>Il sito ha un'estensione di 135 ettari e ricade all'interno del Comune di Senna Lodigiana. Si tratta di un'importante area di sosta durante lo svernamento e la migrazione di limicoli e anatidi, con presenza di specie vegetali e animali rare e minacciate. Sono presenti specie alloctone invasive e gli habitat ripari sono banalizzati.</p> <p>Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento dei terreni agricoli, alterazioni fisiche del corpo idrico, modifiche della zona riparia dei corpi idrici.</p> <p>Vulnerabilità e criticità generali: eutrofizzazione ed elevato inquinamento delle acque legati alla fortissima antropizzazione dell'area padana, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle</p>	<p>SDI</p> <p>Fermo restando che lo Studio di Incidenza ha analizzato obblighi e divieti definiti dalla DGR 9275/2009, ravvisando come siano altri quelli maggiormente interessati dalle disposizioni del PIR, il Piano prevede che le attività all'interno dei Siti Natura 2000 siano comunque subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore e debbano essere coerenti o compatibili con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti. In mancanza di Piano di Gestione, esse devono essere compatibili con le misure di cui alla DGR</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>rive, presenza di specie alloctone invasive.</p> <p><u>ZPS IT2090501 – Senna Lodigiana</u></p> <p>Il sito ha un'estensione di 23 ettari e ricade all'interno del Comune di Senna Lodigiana, comprende un isolone sabbioso del Po, con presenza di tratti a cespuglieto; l'area è interessata in maniera significativa dalla migrazione e dallo svernamento di limicoli ed anatidi, configurandosi come un'importante area di sosta; notevoli anche le presenze nidificanti di caradriformi, laridi e sternidi.</p> <p>Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento da terreni agricoli.</p> <p>Vulnerabilità e criticità generali: eutrofizzazione ed elevato inquinamento delle acque legati alla fortissima antropizzazione dell'area padana, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive, presenza di specie alloctone invasive.</p> <p><u>ZPS IT2090503 – Castelnuovo Bocca d'Adda</u></p> <p>Il sito ha un'estensione di 163 ettari e ricade all'interno del Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, comprende ambienti ripariali localizzati in un'ansa del fiume Po; la biodiversità potenziale è ridotta dalla presenza di ecosistemi semplificati, quali, ad esempio, gli impianti di essenze alloctone legati all'arboricoltura da legno. Il sito è punto di sosta migratoria per un gran numero di specie ornitiche nidificanti in ambienti umidi (quali Anseriformi, Passeriformi e rapaci), presentando concentrazioni significative di individui nei periodi di passo.</p> <p>Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento da terreni agricoli.</p> <p>Vulnerabilità e criticità generali: impianti monoculturali di specie arboree, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive, presenza di specie alloctone invasive.</p> <p><u>ZPS IT2090701 – Po di San Rocco al Porto</u></p> <p>Il sito ha un'estensione di 132 ettari ed è ricompreso nel territorio comunale di San Rocco al Porto, è interessato da molteplici specie migratrici e nidificanti, che frequentano l'area per motivi trofici, pur essendo in presenza di habitat ripari banalizzati ed elevato inquinamento delle acque ed eutrofizzazione.</p> <p>Pressioni rilevate per i corpi idrici: dilavamento da terreni agricoli.</p> <p>Vulnerabilità e criticità generali: eutrofizzazione ed elevato inquinamento delle acque legati alla fortissima antropizzazione dell'area padana, banalizzazione degli habitat ripari ed isolamento delle aree a residua naturalità, modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive anche a seguito di attività estrattive, presenza di specie alloctone invasive, riduzione delle fasce di vegetazione.</p> <p>La breve analisi riportata conferma come i principali elementi di criticità legati ai Siti in esame siano strettamente connessi all'azione antropica sugli equilibri fluviali, sia in termini di qualità,</p>	9275/2009.

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>che di quantità delle acque, nonché dell'alterazione della morfologia e degli habitat ad esso strettamente collegate.</p> <p><u>Si prende atto e si condividono le enunciazioni generali del capitolo "Biodiversità e aree protette" del RPA, evidenziando che i Siti Natura 2000 gestiti dalla Scrivente Amministrazione non dispongono di un Piano di Gestione specifico, pertanto, si richiamano i disposti della DGR n. 8/9275 del 08.04.2009, che reca determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde.</u></p> <p>Con particolare riferimento ai divieti e agli obblighi, previsti per le ZPS classificate come "Ambienti fluviali", si ritiene di dover recepire e porre particolare attenzione alle seguenti disposizioni:</p> <p>DIVIETI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è vietata la captazione idrica nella stagione riproduttiva delle specie ornitiche caratteristiche della tipologia ambientale, ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007 n. 184, fatto salvo autorizzazione dell'ente gestore, dalle zone umide perifluviali che ospitano specie caratteristiche della tipologia ambientale o habitat di interesse comunitario; - è vietata la realizzazione di nuove infrastrutture che prevedano la modifica dell'ambiente fluviale e del regime idrico, ad esclusione delle opere idrauliche finalizzate alla difesa del suolo; - (...); - è vietato il taglio di pioppeti occupati da garzaie nel periodo di nidificazione; - (...); - nelle aree umide e nei canneti sono vietati le attività di taglio e i lavori di ordinaria gestione nel periodo dall'1 marzo al 10 agosto; <p>OBBLIGHI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (...) il taglio della vegetazione spondale della rete irrigua deve essere effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali, fatte salve eventuali diverse disposizioni definite in dettaglio dai piani di gestione delle ZPS. (testo modificato con d.g.r. 632/2013). <p>A titolo collaborativo, si comunica che la Tavola Il sistema delle aree protette Fonte Elaborazione Fondazione Lombardia per l'Ambiente su dati GeoPortale, di cui alla pagina 33 del RPA, <u>non pare pienamente aggiornata con riferimento alla caratterizzazione dei PLIS della Provincia di Lodi. Si suggerisce, in merito, di consultare lo specifico tematismo dal Sito provinciale.</u></p> <p>Infine, in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i contenuti del capitolo 7 del RPA, Alterazioni e criticità ambientali: elementi di attenzione, 	<p>RA</p> <p>Le indicazioni fornite dall'Ente sono state considerate nell'elaborazione del Rapporto ambientale, anche nella formulazione delle misure di mitigazione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>che rassegna una sintesi dei principali aspetti di alterazione e criticità ambientale, in essere nel territorio di riferimento del Piano, in gran parte desunti dall'analisi dei Piani Ittici Provinciali vigenti: la vetustà dei suddetti PPIPP vigenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - la contingenza attuale di rinnovo e di definizione di molteplici Strumenti di programmazione e di pianificazione regionale, attinenti anche a tematiche e ad approcci innovativi (energie rinnovabili, clima, economia circolare, ...) <p><u>si propone di valutare con attenzione le dinamiche di relazione/interazione/integrazione e/o dissonanza/criticità/confittualità, innescate dalle normative settoriali regionali e da quanto programmato e pianificato dalle diverse Direzioni Regionali (anche con riferimento all'individuazione di: criteri escludenti, criteri penalizzanti, criteri per rigestione attività esistenti, misure di mitigazione, misure di compensazione, misure di rigenerazione ...).</u></p>	
<p>18 Provincia di Varese Prot. n. M1.2020.024476 0 del 9/12/2020</p>	<p>Rispetto alle competenze della Provincia di Varese, chiamata ad esprimere nella procedura di raccordo della VAS con la VIC parere di incidenza, in relazione ai potenziali effetti del Piano sui siti Rete Natura 2000 in gestione, <u>si forniscono alcuni suggerimenti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Nella redazione dello Studio di Incidenza dovranno essere tenute in considerazione le misure di conservazione sito specifiche, attualmente in corso di revisione, contenenti indicazioni gestionali rispetto a specie ittiche di interesse comunitario, elencate negli allegati della DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE;</u> - Al fine di semplificare la lettura e la valutazione del Piano, <u>si ritiene opportuno che lo Studio di Incidenza venga strutturato seguendo una suddivisione per Provincia, con un focus sui siti interessati direttamente da azioni di gestione faunistica;</u> - <u>Nella gestione ittica, particolare attenzione dovrà essere posta al ripopolamento e alla reintroduzione di specie ittiche, attività che possono impattare sul successo riproduttivo e lo stato di conservazione del gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) e delle comunità di anfibi. L'introduzione di una nuova specie ittica o l'incremento della consistenza numerica nell'ecosistema acquatico, infatti, può alterare i delicati equilibri che si sono instaurati nel corso del tempo tra le diverse classi faunistiche.</u> 	<p>PIR</p> <p>Si concorda sulla necessità che attività di introduzione a vario titolo di fauna ittica debbano tener conto del possibile impatto sul gambero di fiume autoctono, dove la specie astacicola risulta presente. L'impostazione generale del Piano basata sull'utilizzo di riproduttori locali per la produzione del novellame da ripopolamento dovrebbe limitare il rischio di impatto.</p> <p>Si fa presente inoltre che il Piano riporta che le attività di introduzione a vario titolo di fauna ittica svolte nelle Zone Speciali di Conservazione/Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale sono comunque subordinate ad autorizzazione da parte dell'ente gestore e devono essere coerenti o compatibili con i relativi Piani di Gestione e le</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
		<p>Misure di Conservazione vigenti. SDI</p> <p>1. Nello Studio di Incidenza sono state tenute in considerazione tutte le Misure di Conservazione sito-specifiche relative alle specie ittiche di interesse comunitario attinenti con il PIR.</p> <p>2. Lo Studio di Incidenza analizza il territorio interessato dal PIR nella sua interezza, ma le Misure di Conservazione sono elencate sito per sito, ordinate in funzione del codice di ciascun Sito e, dunque, per provincia.</p> <p>3. Nello Studio di Incidenza è stata posta particolare attenzione alle attività di ripopolamento e immissione ,anche nell’ottica di salvaguardare lo stato di conservazione di Austroptamobius pallipes. In particolare, sono anche state analizzate tutte le Misure di Conservazione inerenti a tale specie.</p>
<p>19 Regione Piemonte Prot. n. M1.2020.024227 2 del 3/12/2020</p>	<p><u>Nell’ambito della redazione del Rapporto Ambientale si evidenzia l’importanza di analizzare le eventuali interferenze che le azioni di Piano potrebbero determinare con il reticolo idrico comune a Piemonte e Lombardia.</u> In questa ottica si auspica che il Piano ittico lombardo armonizzi l’attività pianificatoria con quella della Regione Piemonte, evidenziandone le interrelazioni esistenti. In particolare si chiede che il Rapporto Ambientale estenda l’analisi di coerenza esterna al “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca. Stralcio relativo alla componente ittica” della</p>	<p>RA</p> <p>Le indicazioni fornite dall’Ente sono state considerate nell’elaborazione del Rapporto ambientale, anche nella formulazione delle misure di mitigazione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>Regione Piemonte, redatto ai sensi della legge regionale 29 dicembre 2006, n.37 e s.m.i e approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n. 101-33331. Al proposito si segnala che l'art. 20 della legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19 prevede che le disposizioni contenute rispettivamente al paragrafo 6 "Immissioni" del capitolo 10 ed il paragrafo 4 "Immissioni" del capitolo 4 del medesimo Piano entreranno in vigore decorsi sei mesi dall'approvazione, da parte della Giunta regionale, delle istruzioni operative di dettaglio che attualmente non sono ancora state approvate.</p> <p>Il Rapporto Ambientale dovrà sviluppare, all'interno del capitolo relativo al rapporto con altri piani pertinenti, anche l'analisi di coerenza da estendersi oltre al già citato piano ittico della regione Piemonte, anche agli strumenti pianificatori vigenti all'interno delle province piemontesi confinanti (Alessandria, Novara, Vercelli e VCO), con particolare riguardo per il Fiume Ticino, area a parco per entrambe le Regioni. Sarebbe altresì importante, sui corsi d'acqua comuni, creare un raccordo per le immissioni ittiche, soprattutto in relazione alle specie alloctone e naturalizzate, qualora ci fossero discrepanze tra le pianificazioni.</p> <p><u>Nell'ambito della Valutazione di Incidenza il Rapporto Ambientale dovrà considerare i possibili effetti diretti ed indiretti sugli habitat e sulle specie protette all'interno dei siti Natura 2000 posti sul confine tra le due regioni, o in prossimità di esso.</u> Al riguardo si evidenzia che, per quanto attiene la Rete Natura 2000, nel capitolo dedicato all'analisi della Biodiversità e Aree Protette del Rapporto Preliminare, non vi è alcun cenno a quanto presente e confinante tra la Regione Piemonte e la Regione Lombardia. Si ritiene, invece, che, nell'analisi da effettuarsi per la Valutazione di Incidenza dei contenuti del Piano Ittico Regionale della Lombardia, debba essere prevista la disamina di quanto può avere ripercussione, positiva o negativa, rispetto ai Siti Rete Natura 2000 piemontesi, vista la naturale continuità di corpi idrici, canali e laghi e, quindi, delle azioni o misure ad essi applicati.</p> <p>Infine, rispetto agli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale del Piano in oggetto, si ritiene opportuno segnalare di seguito alcune pubblicazioni della Regione Piemonte come riferimento nella gestione dei territori confinanti tra le due Regioni, in particolare rispetto alle fasce arboree lungo i corsi d'acqua:</p> <p>Le specie forestali arboree esotiche – Riconoscimento e gestione: https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/le_specie_forestali_arboree_esotiche.pdf ;</p> <p>Foreste e biodiversità – Un patrimonio da tutelare: https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/foreste_e_biodiversita.pdf ;</p>	<p>SDI Lo Studio di Incidenza considera i Siti Natura 2000 potenzialmente impattati all'esterno dell'areale di competenza del PIR, individuando per tali Siti le medesime mitigazioni individuate per i Siti all'interno dell'areale.</p> <p>PIR Si rimanda alle necessità di raccordo previste dal piano per le attività di gestione, di ripopolamento, reintroduzione ed immissione, qualora ci fossero discrepanze tra le pianificazioni. In relazione alla regolamentazione della attività alieutica, si rimanda ai singoli regolamenti per bacino di pesca che possono essere aggiornati in</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<p>Le fasce tampone vegetate riparie e erbacee: https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/le_fasce_tampone_vegetate_riparie_erbacee_0.pdf ;</p> <p>Le fasce tampone vegetate riparie arbustive-arboree https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/guida_ft_rev_08062018_bq.pdf .</p>	modo uniforme tra regioni e/o province limitrofe.
<p>20 Regione Veneto Prot. n. M1.2020.024852 1 del 16/12/2020</p>	<p><u>Il Rapporto Preliminare in esame non prende in considerazione nel quadro programmatico gli strumenti regolamentari e di pianificazione vigenti nei corsi d'acqua della Regione del Veneto e si ritiene che questi aspetti debbano essere opportunamente integrati nel Rapporto Ambientale.</u> Si rappresenta in particolare che l' Area Sviluppo Economico - Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico Venatoria della Regione del Veneto, ha dato avvio alle attività propedeutiche alla redazione della Carta Ittica Regionale, quale strumento di gestione della pesca e del patrimonio ittico, così come previsto dalla L.R. 1911998 all'art. 5 e dai successivi artt. 5bis, 6, 7, 8, prevista anche dal nuovo Regolamento Regionale n. 6/2018, dall'art. 5, che ne prevede anche in dettaglio i contenuti. La gestione della fauna ittica, comprese la regolamentazione della pesca professionale e sportiva, dovranno conformarsi, in futuro, alle norme emanate in attuazione al Piano, anche nei corpi idrici di confine e in quelli che hanno continuità tra le due regioni.</p> <p>Al fine di non vanificare l'efficacia delle misure adottate, è necessario che dove i due piani regionali agiranno in contestualità, queste vengano efficacemente integrate, quindi, <u>si invita a contattare l'Area Sviluppo Economico - Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico Venatoria della Regione del Veneto, per definire le modalità di integrazione delle misure gestionali nei rispettivi strumenti di pianificazione.</u></p> <p><u>Ulteriori approfondimenti dovranno riguardare la gestione coordinata per quanto concerne tutti gli aspetti legati alla tutela delle specie autoctone rispetto alla minaccia rappresentata dalla diffusione di specie alloctone, con particolare riferimento alle specie invasive.</u></p> <p><u>La documentazione finalizzata alla Valutazione di incidenza Ambientale (VincA) del Piano Ittico Regionale, dovrà verificare la possibilità di effetti anche nei corsi d'acqua ricadenti nei siti della rete Natura 2000 della Regione Lombardia localizzati al confine con la Regione del Veneto;</u> tale verifica dovrà preliminarmente, ovviamente, accertare la sussistenza di continuità idrologica e la possibilità concreta di interferenze e prendere in considerazione, quindi, eventuali specifiche misure di conservazione vigenti.</p> <p>Si rende, inoltre, necessario che <u>nel Rapporto Ambientale vengano valutati i potenziali effetti, laddove sussista la continuità sui corpi idrici, dove i due Piani agiranno in regime di</u></p>	<p>RA Le indicazioni fornite dall'Ente sono state considerate nell'elaborazione del Rapporto ambientale, anche nella formulazione delle misure di mitigazione.</p> <p>SDI Lo Studio di Incidenza considera i Siti Natura 2000 potenzialmente impattati all'esterno dell'areale di competenza del PIR, individuando per tali Siti le medesime mitigazioni individuate per i Siti all'interno dell'areale.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del parere/contributo	Recepimento PIR/RA/SDI
	<u>contestualità, la predisposizione di misure gestionali coordinate ed efficacemente integrate.</u>	